

NUOVA SECONDARIA RICERCA



aprile 2014

ROSABEL ROIG VILA

(Università di Alicante)

Una nuova alfabetizzazione alla lettura nelle TIC

ANTONIO BELLINGRERI

(Università degli Studi di Palermo)

La famiglia come esistenziale

LIVIA ROMANO

(Università degli Studi di Palermo)

Il futuro della politica nella coscienza delle nuove generazioni

PAOLA MARTINO

(Università degli Studi di Salerno)

La “differenza” umana quale problema della pedagogia
nell’orizzonte culturale postumanistico

Una nuova alfabetizzazione alla lettura nelle TIC

Rosabel Roig Vila

Questo articolo analizza i punti chiave per lo sviluppo adeguato della lettura nel nuovo modello di cultura, determinati dall'enorme impulso delle TIC, da Internet e dalle reti sociali. La grande potenza delle TIC rende necessario lo sviluppo di un nuovo modello di alfabetizzazione sia per quanto concerne la scrittura sia per la lettura, intesa quest'ultima come lo strumento per "comprendere bene" l'ingente quantità d'informazione e di dati ai quali si ha accesso oggi, in ogni luogo, istantaneamente, sempre e in ogni momento. Una gran quantità d'informazione che, per diventare conoscenza, deve essere letta adeguatamente. Di fatto, tutto ciò assume una maggiore importanza in quanto determina la nuova identità del cittadino nella società delle TIC.

This article analyses the key factors in the proper development of reading in the new model of culture that is determined by the ICT, Internet and social networks. The great power of ICT imposes a new model of literacy, both in writing and reading, the latter one understood as the way to "full understanding" of the huge amount of information that is accessible at all times. There is a lot of information, that in order to become knowledge, should be read properly. In fact, this is so important because it may determine the new citizen identity in today's technological society.

Per "cultura" – *lato sensu* – si intende tutto quello che gli esseri umani sono stati capaci di creare e che non esisteva originariamente in natura. La cultura è orientata e conservata socialmente da un sistema simbolico che fa parte del patrimonio dei gruppi umani. Ciononostante – in virtù di tutto ciò – la società ha generato delle idee che a loro volta hanno prodotto dei progressi tecnologici sempre più consolidati e avanzati.

I media elettronici e la stampa hanno provocato una vera e propria esplosione del volume di informazione alla quale abbiamo accesso. L'informazione costituisce una materia prima di grande importanza che si produce, si rielabora, si trasforma e si commercializza come qualsiasi altro prodotto "più o meno" manufatto. L'informazione e l'interesse verso di essa hanno pervaso non solo le istituzioni, gli enti, le organizzazioni e altri enti pubblici e privati, ma anche ogni aspetto pratico della vita quotidiana. Il consumo, l'utilizzo e la manipolazione più o meno interessata, la trasmissione e la produzione dell'informazione, costituiscono operazioni normali, consuetudinarie, molto spesso realizzate quasi senza rendersene conto. In realtà, da ciò dipende una parte molto importante della condizione sociale della persona, o – senza essere magniloquenti – della cultura stessa, cosa che ha molto a che fare con l'invenzione e lo sviluppo dell'alfabeto (o alfabeti), della scrittura (o scritture) e delle loro diverse modalità e supporti, la cui storia è strettamente collegata all'evoluzione della civiltà, in generale, e, in particolare, alla

riflessione (e scienza linguistica) (Tusón, 2012), allo sviluppo della letteratura (di finzione e delle idee), alla didattica della lingua e della letteratura, nello specifico alla potenzialità della mimesi per il miglioramento dell'apprendimento delle abilità linguistiche complesse (Tusón, 2013; López Poza & Pena Sueiro, 2014).

1. La lettura in un nuovo modello di cultura

Nasce, dunque, una nuova definizione del concetto di cultura e anche di educazione. Come si può notare, tutte le più grandi rivoluzioni tecnologiche hanno conservato un rapporto singolare e intenso con il progresso della società e della sua cultura (il passaggio dalle tavolette d'argilla al papiro, da quest'ultimo alla pergamena, alla carta e al supporto digitale; dal rotolo al codice-libro; dal manoscritto alla stampa e all'ipertesto); almeno per quanto hanno potuto contribuire a elaborare, immagazzinare, trasmettere, utilizzare e produrre informazione. Tuttavia, nella società odierna, la grande quantità di informazione, i continui progressi e le innovazioni tecnico-scientifiche, le possibilità (o smanie) di commercio o, semplicemente, di espressione, la diffusione di massa dell'informatica, della telematica e degli strumenti audiovisivi per la comunicazione, in ogni strato sociale e economico, formano un tutt'uno o un miscuglio organizzato in nuovi canali di comunicazione e nuovi media attraverso i quali trasmettere l'informazione e al tempo stesso plasmarla o addirittura produrla.

2. Le TIC e la scrittura-lettura istantanea, ubiqua, onnicomprensiva e sempiterna...

Le TIC, di qualsiasi tipo, sia intese come prodotti, sia come installazioni, strumenti, programmi, applicazioni e contenuti, stanno innescando profondi cambiamenti e trasformazioni di natura sociale, economica e tecnologica. Imparare ad usare le TIC, “alfabetizzarsi” ad esse, non smette di essere un fattore di importanza strategica per gli stati, per le imprese, ma anche per ciascun individuo e soprattutto - ma non solo - per i giovani. Ogni giorno i giovani hanno sempre più accesso all’(in)formazione al di fuori del contesto scolastico, attraverso supporti multimediali, *software* educativi, televisione digitale, reti informatiche, programmi audiovisivi per i video. Le TIC giocano un ruolo importante nella cultura, malgrado forse siano state banalizzate da molti, limitate alla sfida ludica e “inutile” di superare un nuovo livello del videogioco di turno.

Le TIC devono essere utili per imparare a leggere “bene”, a capire meglio e a “invenire” – in onore dei classici e sempre attuali contributi di Orazio e Quintiliano alla teoria letteraria occidentale – meglio il sapere e a formalizzarlo, esprimerlo e scriverlo meglio. Le TIC possono contribuire efficacemente a ciò anche solo se, semplicemente, consentono di leggere di più e meglio, vale a dire, se le letture sono “motivate” e assistite da docenti che educano adeguatamente ai valori della lettura significativa (Fletcher, Grimley, Greenwood & Parkhill, 2012: 9-10). È necessario incrementare quello che si legge con quello che si vede e si ascolta, in questo modo le TIC consentono di andare oltre la massima oraziana “*VT PICTVRA POESIS*”, che era molto utile a captare il vero significato della mimesi e della tesi degli scritti (Martines, 2012; Fletcher, Grimley, Greenwood & Parkhill, 2012: 10-11 y 14). Ciò migliora, nel complesso, la capacità di comprensione, anche di concetti nuovi – in altri termini, migliora la capacità di apprendere e comprendere – e di spiegarli per iscritto, inoltre in questo modo si rafforzano le competenze e le abilità comunicative (Brady & Millard, 2012).

Mediante le TIC si legge, e pure molto, si interagisce e si instaura una relazione cognitiva intensa, anche quando si gioca “soltanto” con i videogiochi (Hannaford, 2012); in realtà, i videogiochi rappresentano delle buone occasioni per apprendere e educare (Del Moral Pérez (Ed.), 2014). Tutto ciò viene potenziato concretamente dall’ipertesto e dalla struttura relazionale della lettura *on-line*, riflesso fedele della scrittura per e in un contesto digitale, relazionale e basato fortemente sulla natura eterea della nuvola informatica. Ciò che si scrive in un dato momento e in un dato luogo può es-

sere letto, visto, ascoltato, inteso e implementato da molti soggetti (anzi moltissimi) in qualsiasi altro luogo, in qualsiasi momento, in qualunque modo e maniera. Le TIC e, più specificatamente, la “nuvola”, fanno in modo che la scrittura e la lettura possano essere e arrivare più velocemente, istantaneamente, “*IPSO FACTO*”; più in alto e più lontano, e, ci permettono realmente di essere ovunque “*VBIQVVS*”; con maggiore forza e in tutti i modi, “*OMNIMODVS*”; e per ultimo, si possono usare in qualsiasi luogo (e momento) “*OMNI TEMPORE FACTVS*”. È come se i tre principi del motto olimpico “*CITIVS, ALTIVS, FORTIVS*” [‘più veloce, più in alto, più forte’] che, presi in prestito dal padre domenicano Henri Didon, furono pronunciati dal Barone de Coubertin durante il discorso inaugurale dei primi Giochi Olimpici contemporanei ad Atene (1896) e che sintetizzano perfettamente gli obiettivi e gli ideali degli atleti, si fossero trasformati, per quanto riguarda le TIC in: “*IPSO FACTO, VBIQVVS, OMNIMODVS, OMNI TEMPORE FACTVS*”.

Pertanto, si può ben constatare che la scrittura e la lettura sono operazioni frequenti in Internet, sia – malgrado la breccia tecnologica... che è sempre a base economica – in Occidente sia nell’Estremo Oriente (Tan, Abdullah & Saw, 2012). In conclusione, le TIC migliorano la comprensione globale, aiutano a valorizzare la prospettiva generale e ad essere consapevoli del valore della cooperazione e che, quindi, l’individuo e il suo stesso contributo sono essenziali, “anche solo” per la mimesi letteraria... che difficilmente produce beni strumentali e di consumo, manufatti, o strumenti “utili” a immediato o breve termine... Il loro contributo è, in fondo, strategico (Finch, 2012). Per questo la scrittura – produzione scritta e lettura della scrittura – include sia la lettura sia l’espressione orale ed è orientata verso un insegnamento dialogico come valore aggiunto e verso una trasformazione sociale (Bignell, 2012).

Se vogliamo che le TIC abbiano un effetto positivo e che diminuiscano al massimo i loro effetti negativi – la banalizzazione, la perdita o “mancata collaborazione” con altre abilità o attitudini come per esempio la lettura (*v. infra*) – dobbiamo accelerare il processo di alfabetizzazione informatica e telematica, perché esistono utenti diversi: quelli reali e quelli potenziali. I primi appartengono a strati sociali differenti e i secondi a generazioni diverse; si crea, dunque, un problema generazionale, poiché è dimostrato che le generazioni di età più avanzata non si adattano tanto facilmente quanto le giovani generazioni: i più anziani sono influenzati dal sistema educativo e dalla maniera tradizionale di produrre informazione, invece, i più giovani sono maggiormente flessibili

e si adattano facilmente. In conclusione, l'alfabetizzazione alle TIC e la formazione attraverso le TIC non deve rimanere un impegno limitato al contesto dell'aula, ma deve diventare un compromesso sociale e si dovrebbe parlare di apprendimento, o meglio, di educazione alle TIC della società nella sua globalità (Carrington & Robinson (Eds.), 2009).

3. Dalla scrittura-lettura "faticosa" sugli ostrakoi egizi alla visita virtuale nei musei...

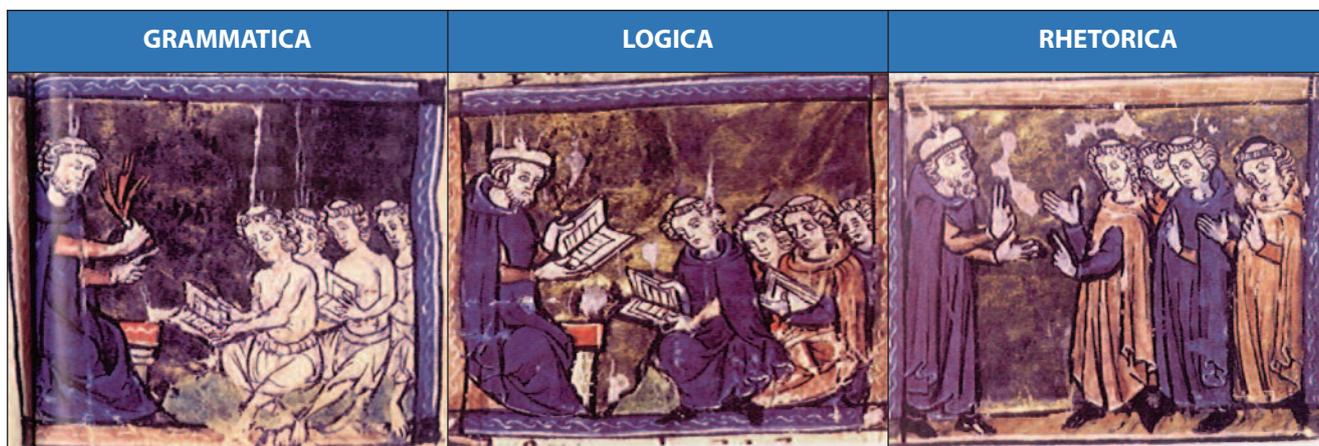
Fino ad oggi, una delle funzioni chiave del sistema scolastico, è stata quella di alfabetizzare gli alunni ad acquisire la padronanza della cultura stampata nelle sue due dimensioni: la lettura, vale a dire la capacità di ottenere conoscenza attraverso la decodifica dei simboli testuali e discorsivi; e la scrittura, vale a dire la capacità di comunicare mediante la produzione testuale o discorsiva di tali simboli. Si definiva persona alfabetizzata chi dominava i codici di accesso alla cultura scritta e stampata (*saper leggere*) e chi a sua volta possedeva le abilità di espressione del linguaggio testuale – discorsivo (*saper scrivere*). Oggi non è assolutamente facile imparare a scrivere e a leggere, ma ancora più difficile era acquisire tali abilità e conoscenze nell'Antichità. Basti osservare l'immagine seguente in cui si vede il disegno fatto da un alunno egizio su un *ostrakon* – dovevano riciclare... –. Questo disegno è stato corretto – si nota chiaramente la linea bianca – dal maestro. A Deir el-Medina, i giovani avevano tutor individuali che gli insegnavano a leggere e a scrivere e li educavano.

Più tardi, nel secolo XIV d.C., nella prestigiosa Università della Sorbona, l'apprendimento non era esente dallo sforzo e dalla disciplina – si notino gli strumenti del professore e degli alunni –.

Queste sono delle semplici dimostrazioni di quanto era faticosa l'acquisizione delle competenze dell'alfabetizzazione...

Certamente oggi il processo di acquisizione non si è semplificato, sebbene i principi, gli strumenti e i metodi siano migliori e più "rispettosi". Tuttavia, si suppone che allo stato attuale delle cose le competenze "tradizionali" dell'alfabetizzazione siano insufficienti, dato che consentono l'accesso soltanto ad una parte dell'informazione che circola all'interno della nostra società; ma a breve saranno ancora più insufficienti se prendiamo in considerazione la rapidità con cui aumenta la quantità di informazione veicolata attraverso le TIC. Si sta diffondendo, quindi, un analfabetismo tecnologico che causerà, probabilmente, maggiori difficoltà d'inserimento e di promozione nel mercato del lavoro, vulnerabilità nella manipolazione dell'informazione, incapacità di utilizzare i mezzi della comunicazione digitale. L'ignoranza informatica nella nostra società equivale quasi all'analfabetismo nella società passata. Si tratta di una "alfabetizzazione funzionale". L'educazione superiore deve stare al passo con questa nuova alfabetizzazione e deve adeguarsi per darle forma e contribuire alla formazione della società (Courtney, 2013). L'educazione superiore deve attivare la docenza e la ricerca al fine di ottimizzare la Teoria dello Sviluppo educativo nelle TIC (Kohoutek, 2013), anche se per fare ciò c'è bisogno di cambiare la *governance* nell'università moderna e fare in modo che si trasformi realmente in cooperativa (Taylor, 2013). Tuttavia, ciò si basa su un compromesso fermo, globale e cooperativo tra professori e studenti (Gärdebo & Wiggberg (eds.), 2012).

Si tratta, dunque, di educare ad una nuova cultura che, in realtà, nuova non lo è più, sebbene sia in continua evoluzione. Questa nuova cultura rappresenta una meta – e una sfida – educativa per tutto il sistema. Nelle scuole, si dovrebbe puntare al conseguimento di una formazione degli alunni come utenti qualificati delle TIC e della nuova cultura che si sviluppa e si diffonde attorno a loro. Si tratta di promuovere e



rafforzare nuove abilità, nuovi obiettivi, ad esempio la padronanza nell'uso tecnico di qualsiasi tecnologia, dal punto di vista pratico sia dell'*hardware* sia del *software* di cui si serve ciascun mezzo; il raggiungimento di un insieme di conoscenze e abilità specifiche che permettano di cercare, selezionare, analizzare, comprendere, ricreare e avere un atteggiamento critico davanti all'enorme quantità di informazione alla quale si può accedere per mezzo delle TIC; lo sviluppo di valori e di atteggiamenti positivi e allo stesso tempo razionalmente critici verso le TIC, in modo da tenere lontana sia la fobia nei confronti della tecnologia sia la sottomessa e acritica accettazione; poiché, in realtà, il problema non risiede tanto nell'ottenere informazione, ma nel selezionare quella che può risultare utile in base ai nostri interessi o bisogni.

Le TIC contribuiscono, dunque, a creare nuove reti e relazioni di natura interpersonale, rapporti con l'oggetto di studio e persino con quanto contemplato. Per esempio, non si parla più soltanto di "andare al museo" o di vedere le fotografie delle opere d'arte su opuscoli, poster, cartoline, etc.; ormai si parla di "accendere" il museo, non in senso piromane, ma di collegare dispositivi mobili che permettano, in qualsiasi momento e in tempo reale, di visionare-visitare le collezioni del museo, con tanto di audio guida e di funzioni ipertestuali e interattive annesse (Sucasas, 2014). Certamente tutto questo non risolve i classici problemi derivanti dalla scarsa conoscenza dell'arte e dei suoi valori, poiché la sola tecnologia che ci permette di visitare virtualmente il Museo del Prado (Madrid), il Museo Sant Pius V (Valencia), il Louvre (Parigi), il Campidoglio (Roma), il British Museum (Londra) o i Musei Vaticani (il Vaticano), non è in grado di infondere conoscenza, né di assicurare la comprensione di un'opera d'arte o di fare in modo che essa susciti un'emozione (Corazón, 2014), ma fornisce tutti gli strumenti e le informazioni utili per farlo. Per lo meno sarà solo un problema di formazione e di educazione... Questa è la vera questione: è necessario passare dalla (nuova) alfabetizzazione alla nuova identità digitale.

4. Nuova alfabetizzazione e identità digitale

Questa nuova educazione o "seconda alfabetizzazione" o alfabetizzazione alle TIC, "eTICficante" – edificante alle TIC –, (in)formatrice su nuovi processi, capacità, mezzi, contenuti e valori, non è per niente semplice, soprattutto quando ci si riferisce ad una materia talmente vasta e mutevole come quella delle TIC, che, inoltre, "conglobano" contributi, risultati e processi provenienti da varie aree, che come nel caso

dell'informatica, delle telecomunicazioni e dell'audiovisivo conservano dei punti di intersezione tra loro, sebbene si tratti di campi ben differenziati e con applicazioni diverse. Così diverse, come abbiamo già visto essere gli apporti delle TIC – rapidità, affidabilità, interattività, automazione dei job, capacità di memorizzazione e maneggio dei dati, accesso flessibile all'informazione, canali di comunicazione, articolazione multimediale, riduzione di costi, tempo e sforzo –, lo sono anche le nuove abilità necessarie per estrapolare il massimo rendimento dalle TIC. È necessaria una vera e propria trasformazione dell'educazione, affinché essa sia aperta, partecipativa e collaborativa (Tuomi, 2013), e consenta così di vincolare "geneticamente" le TIC all'innovazione, allo sviluppo e all'apprendimento e faccia in modo che quest'ultimo si basi a sua volta su di essa (Bocconi, Kampylis & Punie, 2013). Tutto ciò non deve rimanere chiuso nella cerchia ristretta dell'Università. Quest'ultima deve interagire con la scuola primaria e secondaria (De Witte & Rogge, 2013). Per far sì che questa interazione sia possibile, non bisogna trascurare i vincoli economici e sociali, che rappresentano dei potenti coadiuvanti non solo per l'alfabetizzazione alle TIC, ma anche per l'insuccesso e l'abbandono scolastico... E la Spagna, a causa della crisi, rappresenta un valido esempio di quanto tali fattori (economici) siano influenti e di quanto rendano assolutamente difficile la formazione (Fernández-Macías, Antón, Braña & Muñoz, 2013).

Per evitare che un cospicuo numero di giovani abbandoni la formazione proprio nell'era in cui c'è a disposizione più tecnologia e una grande quantità di strumenti utili allo studio, si rende necessaria una gestione strategica da parte delle istituzioni (Hovdhaugen, Frølich & Aamodt, 2013; Austin & Hunter, 2013).

La vera alfabetizzazione digitale non deve limitarsi alla mera acquisizione di abilità necessarie per l'utilizzo delle TIC, intese come strumenti e funzioni. Deve essere qualcosa di più... deve infondere nella cittadinanza una reale identità digitale, uno sviluppo completo – e perché no, complesso – della propria condizione umana, intesa quest'ultima sia come aumento della virtualità dei diritti – e obblighi – che fanno parte della società, sia come miglioramento delle possibilità di sviluppo personale e collettivo, vale a dire un bene di interesse generale per la necessaria e rigorosa salvaguardia dei diritti (fondamentali, sociali, economici).

L'identità digitale deve essere un rinforzo alla propria identità personale, di gruppo, professionale, sociale..., e inoltre deve includere il diritto alla propria immagine, sia delle per-

sone fisiche sia giuridiche, il diritto alla *privacy*, il diritto alla reputazione digitale e il diritto all'oblio. Questi diritti, soprattutto quello alla reputazione digitale e all'oblio, non sono questioni di minore importanza. Si tenga conto che l'ubiquità e il decentramento della "nuvola", come anche l'enorme livello di penetrazione sociale delle TIC e delle reti sociali insieme allo scarso controllo della diffamazione, l'uso malintenzionato o la subdola interpretazione da parte di terzi, possono danneggiare l'immagine di chi, volontariamente o no, si ritrova nella situazione di vedere esposti al pubblico dei contenuti personali (testi, immagini o video). Tutte le potenzialità della lettura, assieme ai valori individuali e sociali che contribuisce a collegare e a rafforzare, precisamente tramite il trasferimento della scrittura, sono state incrementate dalle TIC con l'avvento dell'ipertesto (Calderón-Rehecho, 2012: 11). Non è solo la scrittura, intesa come generazione, creazione o "uso attivo" o "produzione" (Calderón-Rehecho, 2012), a essere determinante nel fornire

contributi alle TIC e all'identità digitale – personale, di gruppo o sociale – ma lo è, specialmente, la lettura, che ne esercita anche una certa influenza (Calderón-Rehecho, 2012). Non è una novità. Abbiamo già detto in precedenza che la lettura è sempre stata compagna della scrittura, o, come afferma Petrucci, che si continuerà a leggere "finché si continuerà a scrivere" (Petrucci, 2001), e noi aggiungiamo che si continuerà a scrivere finché si avrà la possibilità di leggere e, con la potenza tecnologica del testo digitale, la lettura diventerà un atto ancora più essenziale, globalizzatore, trasversale, ricreatore dei testi letti.

La lettura per mezzo delle TIC, in generale, e dell'ipertesto e degli ambienti multimediali e multimodali, in particolare, i cambiamenti culturali che comporta il Web 2.0, consentono il passaggio dal solido al liquido, dallo statico al dinamico, flessibile e globale (Area & Pessoa, 2012).

Rosabel Roig Vila
 Università di Alicante

BIBLIOGRAFIA

- Area, M. & Pessoa, T.** (2012), "De lo sólido a lo líquido: las nuevas alfabetizaciones ante los cambios culturales de la web 2.0"; in *Comunicar: revista científica de comunicación y educación*, Vol. XIX, 38, 1º semestre, 13-20. DOI <http://dx.doi.org/10.3916/C38-2012-02-01>
- Austin, R. & Hunter, B.** (2013), "ICT Policy and Implementation in Education: cases in Canada, Northern Ireland and Ireland"; in *European Journal of Education. Research, Development and Policy. "ICT and Education: taking stock of progress and looking at the future"*, 48, 1, 178-192.
- Bignell C.** (2012), "Talk in the primary curriculum: seeking pupil empowerment in current curriculum approaches"; in *Literacy*, 46, 1, 48-55.
- Bocconi, S.; Kamyli, P. & Punie, Y.** (2013), "Framing ICT-enabled Innovation for Learning: the case of one-to-one learning initiatives in Europe"; in *European Journal of Education. Research, Development and Policy. "ICT and Education: taking stock of progress and looking at the future"*, 48, 1, 113-130.
- Brady, J. & Millard, E.** (2012), "Weaving new meanings: evaluating children's written responses to a story telling resource package"; in *Literacy*, 46, 1, 17-24.
- Calderón-Rehecho, A.** (2012), "Algunas reflexiones sobre TIC, lecura y bibliotecas"; <http://eprints.rclis.org/handle/10760/16901#.T9T0SsWJR6U> [Consulta: 20/05/2012].
- Calderón-Rehecho, A.** (2012), "Algunas reflexiones sobre TIC, lecura y bibliotecas"; <http://eprints.rclis.org/handle/10760/16901#.T9T0SsWJR6U> [Consulta: 20/05/2012].
- Carrington, V. & Robinson, M.** (Eds.) (2009), *Digital Literacies: Social learning and Classroom Practices*, SAGE Publications, Londres.
- Corazón, A.** (2014), "Ver o no ver, ésa es la cuestión"; *El País*, 12-04-2014. http://cultura.elpais.com/cultura/2014/03/11/actualidad/1394572257_003023.html
- Courtney, K.** (2013), "Adapting Higher Education through Changes in Academic Work"; *Higher Education Quarterly* [Society for Research into Higher Education], 67, 1, 40-55.
- De Witte, K. & Rogge, N.** (2013), "Dropout from Secondary Education: all's well that begins well"; in *European Journal of Education. Research, Development and Policy. "ICT and Education: taking stock of progress and looking at the future"*, 48, 1, 131-149.
- Del Moral-Pérez, M.** (Ed.) (2014), "Monograph. Videogames: opportunities for learning"; in *Journal of New Approaches in Educational Research*, Alicante, 3, jan. 2014. <<http://naerjournal.ua.es/article/view/v3n1-introduction>>.
- Fernandez-Macias, E.; Antón, J. I.; Braña, F.J. & Muñoz Del Bustillo, R.** (2013), "Early School-leaving in Spain: evolution, intensity and determinants"; in *European Journal of Education. Research, Development and Policy. "ICT and Education: taking stock of progress and looking at the future"*, 48, 1, 58-78.
- Finch, B.** (2012), "Harry Potter and "the landscape of consciousness": repeat home viewers' understandings about character"; in *Literacy*, 46, 1, 39-47.
- Fletcher, J.; Grimley, M.; Greenwood, J. & Parkhill, F.** (2012), "Motivating and improving attitudes to reading in the final years of primary schooling in five New Zealand schools"; in *Literacy*, 46, 1, 3-16.
- Gärdebo, J. & Wiggberg, M.** (Eds.) (2012), *Students, the University's Unspent Resource: Revolutionising Higher Education Through Active Student Participation*, Uppsala University, Uppsala.
- Hannaford, J.** (2012), "Imaginative interaction with Internet games"; in *Literacy*, 46, 1, 25-32.
- Hovdhaugen, E.; Frølich, N. & Aamodt, P.O.** (2013), "Informing Institutional Management: institutional strategies and student retention"; in *European Journal of Education. Research, Development and Policy. "ICT and Education: taking stock of progress and looking at the future"*, 48, 1, 58-78.
- Kohoutek, J.** (2013), "Three Decades of Implementation Research in Higher Education: Limitations and Prospects of Theory Development"; in *Higher Education Quarterly* [Society for Research into Higher Education], 67, 1, 56-79.
- López Poza, S. & Pena Sueiro, N.** (Eds.) (2014), "Humanidades Digitales: desafíos, logros y perspectivas de futuro"; in *Janus. Estudios sobre el Siglo de Oro*, Anexo 1, <http://www.janusdigital.es/anexo.htm?id=5>
- Martines, V.** (2012), *Enlightening with words. Text and image in Curial e Güelfa*, in (a cura de Ferrando, A.) *Estudis lingüistics i culturals sobre Curial e Güelfa: Novel·la cavalleresca anònima del segle XV en llengua catalana. Linguistic and Cultural Studies on 'Curial e Güelfa'; a 15th Century Anonymous Chivalric Romance in Catalan*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, vol. 1, 363-386.
- McDowell, A.G.** (2004), "La vida diaria en el antiguo Egipto"; in *Investigación y Ciencia [ed. esp. Scientific American]. Temas 37: Civilizaciones antiguas*, 40a-45c.
- Petruci, A.** (2001), "Leer por leer"; en G. Cavallo & R. Chartier (Dtores.), *Historia de la lectura en el mundo occidental*, Taurus, Madrid.
- Sucasas, A.L.** (2014), "¿Ir al museo? ¿Encender el museo?"; *El País*, 12-04-2014. http://cultura.elpais.com/cultura/2014/02/13/actualidad/1392294015_530976.html
- Tan, K.E.; Ng Lee Yen Abdullah, M. & Guan Saw, K.** (2012), "Online activities of urban Malaysian adolescents: report of a pilot study"; in *Literacy*, 46, 1, 33-39.
- Taylor, M.** (2013), "Shared Governance in the Modern University"; in *Higher Education Quarterly* [Society for Research into Higher Education], 67, 1, 80-94.
- Tuomi, I.** (2013), "Open Educational Resources and the Transformation of Education"; in *European Journal of Education. Research, Development and Policy. "ICT and Education: taking stock of progress and looking at the future"*, 48, 1, 58-78.
- Tusón, J.** (2012), *El nacimiento de las escrituras y los orígenes de la reflexión lingüística*, in (a cura de Mendivil Giró, J.L. & Horno Chéliz, M.C.), *La sabiduría de Mnemósine. Ensayos de historia de la lingüística*, Pressas Universitarias de Zaragoza, Zaragoza, 75-86.
- Tusón, Je.** (2013), "La creatividad literaria: límites y libertades"; in *Textos de didáctica de la lengua y la literatura*, 63, 83-90.
- Watson, P.** (2010), *Ideas. Historia interlectual de la Humanidad*, Crítica, Barcelona.